

Illustrazione di Fabio Magnasciutti



Il diario 25 anni fa dalle colonne de «l'Unità»

Michele Serra

La ragazza che dice «cioè» seduta sui gradini di pietra, fresca e nervosa nel suo vestitino post-freak, sembra un reperto degli anni Settanta. Quando a Sperlonga arrivavano a frotte i giovani con gli orecchini e il sacco a pelo a bivaccare sulla spiaggia magnifica e immensa. Guardavano il sole tramontare dietro Ponza. Facevano il bagno. Stavano nudi. E soprattutto avevano pochi soldi da spendere. (...) Racconta di quell'estate di cinque anni fa, quando la gente del posto organizzò una spedizione punitiva contro i nudisti. (...) Adesso, sei suoi anni freakettoni, Sperlonga conserva solo qualche traccia patinata, come una vecchia facciata dipinta di fresco. Bancarelle e botteghe di bracciali e collanine, il vecchio borgo sempre intatto e sempre naïf nonostante le sue trattorie rustiche facciano pagare una cena fra le 25 e le 30 mila lire, una spiaggia che, malgrado le attrezzature, resta a misura di natura.

Nella parte bassa, i vecchi abitanti che hanno ceduto le case antiche sul poggio ai villeggianti hanno costruito senza strafare, con cubature ragionevoli e ragionevole estensione del paese. Il mare è forse il più pulito fin qui incontrato scendendo lungo il Tirreno, anche se a fare le spese di tanto lindore è un lago salmastro, a nord del paese, che riceve le acque di scarico. Sviluppo dunque, quasi armonioso, o per lo meno sicuramente meno abnorme della media italiana. Logico che quasi tutti, in paese, preferiscano dimenticare quel piccolo grande trauma che cancellò da Sperlonga i ragazzi nudi e la consegnò alla benessere di un turismo vestito e agiato. ♦



Gaeta In spiaggia



Gaeta Festa della Madonna



Sperlonga Panoramica della spiaggia